

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 10 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 8 Agosto.

Le menzogne del Papa

Pubbllichiamo il testo dell'allocuzione che Sua Santità ebbe la tola di pronunziare l'altro giorno.

A chi spera ancora una possibile riconciliazione fra Chiesa e Stato, a chi non crede che in Vaticano si annidi il nemico più venenoso che abbia l'Italia, a chi in buona fede deplora il movimento anticlericale che induce, a questo nemico una guerra ad oltranza, diamo il consiglio di leggere questo sacco di bugie che Leone XIII regala ai furbi... ed ai gonzi.

Vedranno che non è esagerazione la nostra — vedranno che ogni arte è usata per attirar guai e sventure all'Italia.

Di fronte alle menzogne del Papa, è necessario che la luce si faccia e piena e meridiana — il governo non può più esitare a rendere pubblica l'inchiesta Astengo, comunque essa concluda.

Ecco l'allocuzione.

Ci siamo affrettati di convocare innanzi a noi il vostro augusto Collegio, venerabili fratelli, affinché la provvista che dovevamo fare di alcune chiese ci porgesse opportuna occasione di aprirvi l'animo nostro e di farvi parte del dolore onde fummo ultimamente compresi per cagione di fatti funesti e nefandi succeduti in Roma durante il trasferimento della salma di Pio IX nostro predecessore di felice memoria. Ingiungemmo al diletto figlio nostro il cardinale segretario di Stato che del caso inaspettato ed indegno ragguagliasse senza indugio i sovrani d'Europa. Non dimeno l'ingiuria recata al grande nostro predecessore e l'oltraggiata dignità pontificia ci impongono assolutamente di alzare oggi la voce affinché i sentimenti dell'animo nostro ricevano da noi stessi pubblica conferma, od intendano le nazioni cattoliche, che abbiamo fatto quanto era in poter nostro per tutelare la memoria di un personaggio santissimo, e difendere la maestà del sommo pontificato.

Pio IX, come vi è noto, venerabili fratelli, ordinò che il suo corpo venisse sepolto nella basilica di S. Lorenzo fuori le mura.

Laonde dovendosi dare effetto a questa sua ultima volontà, d'intelligenza con chi è in dovere di garantire la pubblica sicurezza, fu stabilito che il trasporto dalla Basilica Vaticana farebbesi nel silenzio della notte e nelle ore che sogliono essere più quiete. Similmente fu risolto che la traslazione si compirebbe nella maniera consentita dalle presenti condizioni di Roma anziché nella splendida forma pontificia ed alle norme tradizionali della Chiesa. Ma la notizia ad un tratto corse per tutta la città; onde nel popolo romano, memore dei benefici e delle virtù di tanto Pontefice, si manifestò spontaneo il desiderio di rendere al comune padre l'ultimo tributo di rispetto e di filiale pietà. La quale manifestazione di animo grato ed affettuoso era per riuscire degna in tutto della

gravità e dei sentimenti religiosi del popolo romano, il quale altro intendimento non aveva che quello di associarsi decorosamente al corteo, e di assistere numeroso e riverente al suo passaggio.

Nel giorno e nell'ora prefissa mosse il convoglio dal tempio Vaticano, mentre una grandissima moltitudine di persone di ogni ceto affollavasi da ogni parte. Molti devoti intorno al feretro, moltissimi dietro ad esso e tutti in tranquillo e serio atteggiamento. Intesi a recitare opportune preghiere, essi non emisero un grido, non fecero un atto che potesse provocare chicchessia o dar luogo in qualunque guisa a disordini.

Ma ecco che sin dal principio del religioso accompagnamento una mano di noti facinososi si fa a turbare con incomposte grida la mesta cerimonia. Via via cresciuti di numero e di baldanza, raddoppiano clamori e tumulto, insultano le cose più sante, accolgono con fischi e contumelie persone rispettabilissime, e in aria minacciosa e pieni di sdegno attorniano il funebre corteo, colpi e sassi lanciando, a gara contro di esso. Anzi, ciò che nemmeno i barbari avrebbero osato, osarono essi, non rispettando neanche gli avanzi del santo pontefice. Imperocchè non impiccossi soltanto al nome di Pio IX, ma si scagliarono pietre al carro che ne trasportava la salma, e più di una volta fu gridato se ne gettassero insepolti le ceneri. E per tutto il lungo tragitto, per lo spazio di due ore, durò il disonesto spettacolo, che se ad eccessi maggiori non si venne, se ne dia merito alla longanimità di coloro che, quantunque con ogni violenza e petulanza provocati, preferirono rassegnarsi alle ingiurie anziché permettere che da più luttuose scene fosse funestato il pietoso ufficio.

Questi fatti notorii e confermati da pubbliche prove, indarno si vogliono dissimulare o negare da chi ne ha interesse; e dovunque la fama li recò non solamente colmarono di amarezza il cuore delle genti cattoliche, ma destarono altresì libera indignazione in chiunque ha in pregio il nome di civiltà. Da ogni parte ci arrivano ogni giorno lettere in esecrazione di tanta vergogna e di sì enorme misfatto.

Ma, dall'atroce e grave attentato rammarico e pena altissima ne venne soprattutto all'animo nostro. E poiché il dover nostro ci costituisce vindici di quanto si tenta a detrimento della maestà del romano pontificato e della veneranda memoria dei nostri predecessori, protestiamo solennemente dinanzi a voi, venerabili fratelli, contro quei deplorabili eccessi, e ci richiamiamo altamente dell'ingiuria, la cui colpa tutta ricade sopra chi non difese né i diritti della religione né la libertà dei cittadini dal furore degli empî.

E da questo stesso faccia ragione il mondo cattolico qual sicurezza in Roma per noi rimanga.

Era già noto ed aperto che noi siamo ridotti ad una condizione difficile e per molte ragioni intollerabile; ma il recente fatto, di cui parliamo, ha resa più chiara e manifesta; ed insieme ha addimostrato, che se acerbo è per noi lo stato delle cose presente, anche più acerbo è il timo-

re delle future. Che se il trasporto delle ceneri di Pio IX diè luogo ad indegnissimi disordini e a gravissimi tumulti, chi potrebbe entrare malleatore che l'audacia dei tristi non rompesse nelle medesime esorbitanze quando vedessero noi incedere per le vie di Roma nella maniera che si addice alla nostra dignità? massime se credessero di averne giusto motivo, perchè noi stessi dal dovere ci fossimo recati o a condannare leggi non giuste decretate qui in Roma, o a riprovare la reità di alcun altro pubblico atto.

Laonde è più che mai palese che nelle presenti circostanze noi non possiamo rimanere in Roma, altrimenti che prigionieri nel Vaticano. Che anzi chi ben ponga mente ai certi indizi che vanno qua e là manifestandosi, e insieme consideri avere apertamente le sette congiurato all'estermio del nome cattolico, si ha ragione di affermare che più perniciosi propositi vanno maturandosi a danno della religione di Cristo, del sommo pontefice e dell'avita fede del popolo romano.

Noi al certo seguiamo come è dovere nostro, con attento sguardo, lo avanzarsi di questa più fiera lotta, e nel medesimo tempo avviammo alla più opportuna maniera di difesa. Riposta in Dio ogni nostra speranza siamo risoluti di combattere insino all'ultimo per la incolumità della Chiesa, per la indipendenza del Sommo Pontefice, per i diritti e per la maestà della sede apostolica; e in siffatto combattimento di non iscansare travagli, di non paventare difficoltà. — Ne saremo soli a combattere, poiché nella virtù e speranza vostra, o venerabili fratelli, noi poniamo per ogni rispetto la più grande fiducia. Di non lieve conforto ed appoggio ci tornerà pure il buon volere e la pietà dei romani, i quali per mille guise insidiati e con ogni arte tentati, rimangono con singolare fermezza ossequienti alla Chiesa e fedeli al pontefice, nè tralasciano occasione di mostrare quanto profondamente scolpite portino essi nell'animo quelle virtù.

IL COMIZIO DI ROMA

In attesa dei dettagli che il nostro egregio corrispondente romano ci invierà di certo sul Comizio di ieri, pubblichiamo il resoconto telegrafico che si manda da Roma alla Gazzetta Piemontese:

Il Politeama in Trastevere è affollato.

Sul palco scenico vi sono undici bandiere di diverse Società.

Visti notano molti ex perseguitati dal Governo pontificio.

Molti poi sono gl'intrusi.

Dei deputati sono presenti soltanto gli onorevoli Menotti e Majocchi.

Si nota l'assenza dei deputati di Roma e della provincia.

Alle 10 1/4 entra l'avv. Giuseppe Petroni, ex-galeotto del Papato, ed assume la presidenza. (Applausi).

Lo circondano Alberto Mario, Scifoni, Menotti, Lemmi, Ricciotti ed altri.

L'avv. Petroni apre il Comizio pronunciando brevi parole eccitanti l'abolizione delle guarentigie. (Applausi).

Esorta i presenti al Comizio a mantenere il massimo ordine possibile e brevità nelle discussioni.

Il segretario del Comizio legge la adesione di Garibaldi, che dice:

« Aderisco all'abolizione delle guarentigie e del guarentito. »

Si leggono in seguito le adesioni di Victor Hugo e di Louis Blanc. (Applausi).

Il teatro è intieramente stipato di gente.

Mancano i cittadini romani Zuccari e Ferrari iscritti per parlare. (Movimenti e commenti).

Bacci ricorda il Comizio contro la guarentigia tenutosi nel 1878 mentre i cardinali preparavansi a coprire col loro gran manto un altro lupo. (Movimenti).

Chiede l'abolizione delle guarentigie, dicendo che queste sono una macchia per lo Stato, e un'ultima difesa di chi è nemico dell'Italia, dell'umanità e del progresso. (Applausi fragorosi).

Si alza a parlare Alberto Mario. (Applausi).

Egli riassume la legge delle guarentigie.

Viene interrotto da frequenti risa beffarde all'indirizzo del Papato e degli autori della legge.

Fa la storia del Papato, e della lotta da esso mossa contro la civiltà e l'umanità.

Dice che lo scopo storico dell'Italia è di sopprimere ciò che resta del Papato abolendo le guarentigie.

Afferma che la recente allocuzione di Leone XIII gli rivela che il Papa medita una fuga. (Iarità).

— Gli daremo il buon viaggio, — egli esclama. — A nemico che fugge ponti d'oro! (Approvazioni vivissime).

Attacca l'allocuzione di Leone XIII dicendola bugiarda e calunnatrice (vivi applausi) circa i fatti della notte del 13 luglio e la pretesa devozione dei Romani. (Applausi fragorosi e grida d'approvazione).

Finisce invitando ad approvare l'ordine del giorno che sarà presentato dalla presidenza.

L'avvocato Petroni enumera i cittadini romani mancati all'appello e che erano iscritti per parlare.

Dà quindi la parola al giovane Bellardi, garibaldino romano. Bellardi (applausi) protesta a nome dei Romani contro le mene del Papato e ne invoca la soppressione.

Approvazione calorosissima.

Lemmi comincia la lettura dell'ordine del giorno presentato dalla presidenza del Comizio.

« Considerando, ecc. »

A questo punto dal primo palco di destra levasi l'ispettore Serrao cingendo la sciarpa.

Tiene una carta in mano e chiede di parlare. Altri delegati cingendo pure la sciarpa lo circondano.

Appena ciò visto, si suscitò un tumulto indescribibile.

Tutto il teatro rimbomba di urla, di fischi e di grida di: *Abasso!*

Tutti si levano.

L'avv. Petroni, gli onorevoli Menotti e Majocchi ed altri invitano la folla alla calma.

Tutto invano.

Nascono vivi diverbi tra i membri della presidenza, l'ispettore Serrao ed altri delegati della Questura.

L'avv. Petroni sale sopra un tavolo e intima silenzio.

Invano.

Si porta avanti la bandiera tricolore colla croce di Savoia.

Si ottiene un po' di calma.

Napoleone Parboni e l'on. Ricciotti salgono sulle sedie del palcoscenico e tentano di parlare.

Ricomincia il tumulto.

Un delegato in nome della legge intima silenzio agli oratori.

Grida ed urla.

Petroni coprendosi il capo dichiara sciolto il Comizio.

Non di meno Parboni risalito su di una sedia dà per approvato l'ordine del giorno chiedente l'abolizione delle guarentigie e l'occupazione dei palazzi apostolici.

Serrao, dal palco della Questura, grida: — No! Dichiaro sciolto il Comizio senza alcuna deliberazione.

Il tumulto prosegue.

La folla però sgombra senza che sia necessario l'intervento della forza. Uscendo dal Politeama, si vede

schierata nelle strade adiacenti una compagnia di truppa.

Si vedono parecchi gruppi di carabinieri e di guardie di P. S.

La folla si va man mano diradando. Regna nelle vie una grande animazione.

È quasi il mezzogiorno.

Il testo dell'ordine del giorno

Il testo dell'ordine del giorno del Comizio, che non si poté leggere che parzialmente, dice:

« Considerando che il Papato e l'Unità d'Italia sono due termini contraddittorii, che nella storia politica i papi chiamarono 35 volte l'intervento dello straniero;

« Considerando che il riconoscimento del Papato diminuisce la sovranità della nazione e che essendo fondata sul diritto divino altera il carattere laico della sovranità;

« Considerando che, come istituzione religiosa il Papato nega l'autonomia della ragione e della coscienza, contraddice al diritto pubblico moderno e si affatica a ripristinare il dualismo politico medioevale.

« Il popolo di Roma dichiara che vuole sia abolita la legge delle guarentigie, e sieno occupati i palazzi apostolici. »

Solo le parole riferentesi ai palazzi apostolici volevansi soppressi dall'autorità. Ma il tumulto rese impossibile una spiegazione fra la Questura e il pubblico.

La Questura aveva avuto antecedentemente notizia dell'ordine del giorno.

CORRIERE VENETO

DA AURONZO

5 agosto.

SCHIZZI CADORINI

(L. D. P.) — Il Cadore, se non lo è già, sta certo per diventare specialmente nelle nostre provincie, ed almeno per un mese — cioè durante la dimora presumibile della Regina — l'argomento di attualità palpante, come direbbe ogni cronista che si rispetti. Si scuoteranno dalla polvere annosa quei pochi libri che si occuparono di questo estremo lembo del Regno; si tenterà sopra questo o quel giornale di abboracciarne la storia, rifacendola probabilmente ad usum Delphini; e qualche pubblicista d'occasione crederà forse di averne a sufficienza attingendo le sue cognizioni al Roccolo di S. Alipio del Caccianiga, e sbocconcendole poi con grazia ai lettori più o meno colti e numerosi.

Ad ogni modo da cosa nasce cosa. Gli studiosi si invoglieranno ad approfondire gli studi, ed il Cadore che pochi anni or sono era ricordato soltanto per Tiziano e per quelle eroiche gesta del 1848 che fecero esclamare al generale Alberto Lamarmora: *Onore eterno ai bravi Cadorini*, accoglierà certo in avvenire più frequenti visitatori.

Il Cadore nell'ultimo mezzo secolo ha subito una grande trasformazione e vi si agita una vita novella. Furono aperte nuove vie, gettati molti ponti, ricostruiti per cause d'incendi molti villaggi, spinta l'istruzione maschile e femminile con impulso straordinario, ed oso affermare superiore di molto a non pochi luoghi della pianura; ed allargatosi il contatto cogli altri popoli vi si manifesta lo spirito d'associazione. Ma queste vallate che per la loro superba bellezza ricordano al viandante quelle della Svizzera o della Scozia, gli fanno anche pensare che l'agricoltura, e più di tutto la pasto-

riزيا, fonte precippa di lucro, attendono riforme radicali; che alla selvicoltura non si consacrono le cure più attive ed intelligenti; e che in fine a diminuire la grande emigrazione, la quale arreca non solo vantaggi ma anche danni e dolori, devesi pure rivolgere lo sguardo alle industrie paesane.

Ma ad altri discorrere di simili argomenti che reclamano una seria competenza, ed io mi limito a darvi un cenno sulla località prescelta a reale residenza.

Perarolo è comune del mandamento di Pieve a 529 metri sul livello del mare. (1) Giace in una conca ristretta triangolare, tutta chiusa da monti minacciosi, spaccati dalle valli del Piave e del Boite, e fiancheggiati o dall'acqua di questi torrenti o dal bosco, poichè soltanto poche falde sono coltivate a prato. Le case hanno una apparenza signorile, quale forse non si riscontra negli altri paesi del Cadore, se si eccettuano Lorenzago in quel di Auronzo, e colla loro bianchezza fanno un leggiadro contrasto sul fondo verde cupo del bosco circostante. Il paese è dominato dalla chiesa a gusto bizantino, di costruzione recente. Da Perarolo progredendo per Pieve si sale sotto il pendio vertiginoso della strada tortuosa detta la Cavallera, la quale per chi viene dalla valle del Piave, completa lo sfondo attraente del quadro.

Ma la nomea di Perarolo proviene dal fatto che esso è il fondaco di tutto il commercio del legname cadestino: Chi dice Perarolo dice *Piave e legname*. Ovunque catoste di tagli, travi, tavole, assi, un agitarsi di operai, uno stridor di seghe, zattere che partono, carri che arrivano, e dominatore di tutto, il perenne mormorio dei torrenti che fra tanta vita sembra il *memento homo*, poichè le date degli straripamenti non sono poche.

Più infausta fra tutte quella del 1823 prodotta da una enorme frana, che caduta dal monte Salina a due chilometri circa da Perarolo arrestò il corso del Boite, e l'onda irrompente con uno scroscio orribile nella notte del 13 ottobre distrusse il paese quasi per intero, portando due metri di ghiaia sopra il suolo. Il paese anticamente chiamavasi Ponteparto, ma in seguito fu detto Perarolo, cioè luogo ove convenivano i mercanti per il ruolo, ossia per riconoscere se fossero tutti, o se mancasse alcuno dei legnami segnati dalle proprie marche.

Se lo spazio del vostro giornale lo

(1) Dista da Pieve soltanto chilometri 7, e non già 20 come si scrisse nell'*Arena* del 30 luglio.

APPENDICE

9

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Ma, la sera stessa, parlando con Giovanna, prima di addormentarsi, Ilaria ricondusse la conversazione sulla giovane serva.

— Io temo, essa disse, d'aver recato dispiacere a Selina a proposito d'Elisabetta, ma che posso io fare? Essa è tanto originale! Chiede sempre l'impossibile. Le dà degli ordini senza assicurarsi che li abbia ben intesi. La povera ragazza rimane lì, a bocca aperta, e non eseguisce ciò che le fu ordinato, oppure lo eseguisce così male, che tosto si tira addosso un rimprovero.

— Ma la trovate voi veramente stupida? domandò Giovanna, facendo, a propria insaputa, appello al giudizio superiore della sua cara Ilaria.

— No, essa non è stupida affatto, ma è molto ignorante, e durerete fatica a crederlo, anche molto nervosa. Selina la spaventa, ma con me se la intende benissimo.

— Chi non andrebbe d'accordo con voi, mia cara? Ma credete voi che possiamo fare qualche cosa d'Elisabetta? Il suo mese finisce domani. Dobbiamo darle la sua licenza?

— Per prendere forse in vece sua

permettesse credo non sarebbe affatto inutile un cenno del commercio di legname, e specialmente nell'epoca più fiorente, cioè dopo il secolo XV° quando il Cadore si diede spontaneamente alla Repubblica ricevendone tutela e benefici, così da offrirle in segno di gratitudine il più bello dei suoi boschi, il Sommadida nel comune di Auronzo. Ma il proto mi vieta di discorrere di ciò, come pure di tutte le operazioni e trasformazioni che subisce la merce prima di essere posta in commercio cioè della *martellatura, del taglio, della squadratura, del disbosco, dei segni, della menada* e di altro ancora. Basti il dire che il Cadore possiede 718,089,74 pertiche cens. di bosco con una rendita annuale pura di lire 1,049,200 circa; che l'abete (*pinus picea*) di Auronzo gareggia con quello della Livonia o della Russia; che il *Pinus larix* ed il *Pinus abies* stanno a parallelo con quelli del Tirolo e della Corintia. Le tagli e travi che passano ogni anno pel cidolo del Piave si possono calcolare ad oltre 230,000. In fine lungo il Piave da Longarone a Perarolo si contano 132 seghe le quali allestiscono in media dai tre ai quattro milioni di assi all'anno, i quali alla loro volta vanno a formare 3,200 zattere.

Ma è tempo di finirla colle cifre.

La Regina arriverà ai primi della settimana ventura ed a quanto si buccina, farà frequenti gite nel Cadore, e fra queste si crede anche quella per Auronzo al lago pensile di Misurina, a 2000 metri circa sul livello del mare, rinomato non solo pella posizione pittoresca ma anche per le sue squisitissime trote.

Se farete buon viso a questi miei appunti mi proverò forse di tenervi al corrente di quanto riflette un avvenimento così importante per tutto il Cadore.

DA MESTRE

7 agosto.

Da molto tempo io non vi scrivo, ma che volete? poco c'è qui da raccogliere.

Una siccità che mai l'eguale perseguita le nostre belle e fiorenti pianure; la pioggia tanto desiderata non si fa vedere, ed un'afa ed un calore insopportabile è pur troppo in permanenza. Il grano turco, in uno stato disperato, lascia anche quest'anno il colono nell'impotenza, e la pellagra che pur troppo ci infesta trova nuovo elemento nella miseria del lavoratore della gleba.

Finalmente la strada che da Mestre conduce al Santuario di Carpenedo fu

una bugiarda, una ciarlata, o forse anche una ladra? No, no, sopportiamo le noie presenti anziché esporci ad altre noie che non conosciamo. Una ladra sarebbe peggio d'una selvaggia della Polinesia.

— E' vero, disse Giovanna.

— A proposito, osservò Ilaria, il primo mezzo posto in opera per diffondere la civiltà fra gli abitanti della Polinesia è stato di vestirli. Ho udito a dire che il delitto ed i concetti vanno spesso insieme, e che un uomo decentemente vestito comprende istintivamente ciò che deve a se stesso ed alla società. Se vestissimo Elisabetta? Quante vecchie vesti abbiamo noi?

Il numero delle vecchie vesti non era considerevole. Nulla nella famiglia Leaf era stato messo in disparte prima che avesse raggiunto l'ultimo grado di vetustà. Ilaria sapeva far comparire quasi nuovi anche gli oggetti vecchi. Essa passò in rassegna la sua guardaroba e quella di sua sorella, ma nulla vi trovò che servisse all'uopo.

— Sì, mia cara, disse ad un tratto Giovanna, vi è la vostra veste di merinos nero, non la porterete certamente più, quantunque l'abbiate rinchiusa con tanta cura, come se faceste conto di portarla ancora. Avete bisogno di una veste nuova, Ilaria, e darete la veste nera ad Elisabetta.

Ilaria rise. Essa aveva per le sue vesti una specie d'affetto superstizioso; ciascuna di esse aveva la sua piccola storia, che ricordava scene innocenti della sua vita, i rari piaceri che

decretata; è un bel progetto che unisce la frazione di Carpenedo a Mestre.

La strada sarà spaziosa e servirà per l'epoca della fiera ove affluiscono molti forestieri per le corse dei cavalli.

Mercoledì scorso seguì innanzi al Pretore di Mestre un dibattimento di qualche interesse pel nostro paese.

Il Consorzio Dese nella primavera passata faceva eseguire uno scavo per la defluenza delle acque, taluni contadini per timore che la momentanea deviazione dell'acqua di quel fiumicello potesse allagare le campagne contermini chiesero al Municipio di Martellago nel cui territorio davasi mano allo scavo la sospensione dei lavori; volle fatalità che il Sindaco fosse assente; un assessore, forse per timore di peggio, forse per mostrarsi autorevole, o per bontà di cuore, permise che taluni villici si portassero sul luogo e tagliassero l'opera eretta affinché l'acqua ritornasse nel suo letto ordinario. L'appaltatore del lavoro, o chi per esso, si oppose; ma nulla valse perchè quelli di Martellago, armati di vanghe e badili, eseguirono il taglio, con danno del Consorzio Dese e dell'appaltatore. Dietro querela si instrui un processo, e l'esito del dibattimento fu la condanna dei due principali imputati; la difesa era sostenuta dal signor Berna e dall'avv. Levi di Venezia; la parte civile era rappresentata dall'avv. E. Caffi.

Il Pretore signor Tosato merita gli elogi per l'imparzialità sua nel dirigere il dibattimento.

È fatale però che questo Consorzio Dese, pel quale tanto si reclamò in passato, causa precipua della allagazione di parte del nostro territorio, e causa non ultima anche della mal'aria di Mestre, abbia ad essere avversato nei suoi lavori, ora che una solerte delegazione con franco indirizzo si è messa all'opera per migliorarne gli scoli.

Ed è cosa che fa pena invero se si considera che si tennero in Mestre *meeting*, comizi numerosissimi per ottenere questo risveglio nei lavori.

Il Pretore però colla sua sentenza è a sperarsi che avrà messo a dovere tutti quelli che credessero in un modo o nell'altro opporsi al progredire dei lavori reclamati da tutti.

Non vi scrivo della sventura toccata al povero Luigi Tommasi alla nostra stazione, perchè la vidi accennata nel *Bacchiglione*. Il convoglio gli fracassò le gambe, che furono amputate; l'infelice fu trasportato all'ospedale di Venezia, e trovai in gravissimo stato.

aveva goduti. Quella veste di merinos nero, che aveva costantemente portata nei due inverni durante i quali aveva preso lezioni di greco e di latino, seduta presso Roberto Lyon, quella veste di cui Roberto aveva un giorno toccato il tessuto ed ammirato il colore, le costava di separarsene. Ma che avrebbe pensato Giovanna del suo rifiuto? E d'altronde Elisabetta aveva bisogno d'una veste.

— Son dunque diventata ben egoista — pensò la povera fanciulla.

Ed incominciò a riflettere nel silenzio della notte, mentre Giovanna si torturava il cervello per calcolare in qual modo, aggiungendo un piccolo suo mantello, fatto della stessa stoffa, quella veste di merinos potesse coprire Elisabetta. Le sue idee incominciavano a confondersi, quando Ilaria, facendo uno sforzo su se stessa, venne in suo aiuto e le dimostrò chiaramente come avrebbero trovato modo di fare la sottana, il corpo, le maniche, in una parola, tutta la veste.

— Voi avete la testa meglio ordinata del mondo, mia cara. Non so davvero ciò che farei senza di voi.

— Per buona ventura, che, secondo ogni probabilità, non sarete mai posta alla prova. Abbracciatemi dunque e buona notte, Giovanna.

Molti diranno, senza dubbio, che ci fermiamo su futili particolari; ma la vita intera non è forse composta di mille particolari, strano e solenne mosaico, di cui non distinguiamo il complesso se non quando guardiamo ben lungi dietro di noi? Oseremo, dunque, dire che le tinte impercettibili riunite

Ha moglie e quattro figli; povera gente! povera famiglia! Voglio sperare che la carità cittadina verrà in soccorso a sì grave sventura.

In ottobre avremo una mostra d'animali bovini e cavallini, ma non veggio alcun preparativo; una commissione esiste, ma essa è come l'Araba fenice:

Che vi sia ciascun lo dice
Ove sia nessun lo sa.

Infatti non si conoscono disposizioni per stalle d'animali bovini, non box per cavalli ed allievi.

Tornerò sull'argomento.

X.

Adria. — Nella ricorrenza del 32° anniversario della fucilazione dei Martiri Ciceruacchio e compagni — il 10 agosto 1849 — la Società adriese e del Basso Polesine fra i Reduci dalle patrie battaglie inviava alla Società dei Reduci di Roma una magnifica corona di perle di squisito lavoro eseguita in Venezia dal sig. A. Caisutti, per essere deposta sull'Ossario al Gianicolo.

La corona verrà presentata alla Società romana da una commissione di reduci adriensi.

Cologna Veneta. — Ieri in Sabbione, sobborgo di questo capoluogo distrettuale, vennero rese le ultime funebri cerimonie, con molto concorso di quelle popolazioni, quanto povere altrettanto buone e laboriose, ad un contadino giovane e robusto, alle dipendenze delle Fattorie dei conti Papadopoli, perchè tolto repentinamente a' suoi cari ed al paese.

Si dice che abbia levato la pelle ad un bue della Fattoria morto da carbonchio, e che da tale operazione abbia contratto la morte.

Porcia. — A tutto il mese di agosto andante è aperto il concorso per un biennio, ai seguenti posti:

a) Maestro per la scuola maschile inferiore di Porcia, coll'annuo assegno di lire 700,00.

b) Maestra per la scuola femminile inferiore di Porcia coll'annuo assegno di lire 550,00.

c) Maestra per la scuola mista di Rorai piccolo coll'annuo assegno di lire 550,00.

Verona. — In una contrada posta fuori di porta Nuova denominata il *Selesetto*, in territorio di Santa Lucia e Tomba, abitano 56 persone.

Ebbene, tre di queste nel breve spazio di venti giorni morirono, uno è lì lì per morire ed altri dieci sono pur gravemente ammalati, e tutti della medesima malattia, cioè il tifo.

Si chiedono provvedimenti.

È aperto il concorso dal giorno d'oggi e 15 settembre p. v. al posto di incaricato per l'insegnamento dell'aritmetica, geometria e contabilità nella scuola normale provinciale.

Lo stipendio annuo per detto incarico è di lire 1400.

Il concorso sarà fatto per titoli.

Le domande di ammissione al concorso saranno presentate alla direzione della scuola.

dalla eterna saggezza per formare un tutto grandioso, sono indegne della nostra attenzione?

IV.

Mentre le sue padrone si occupavano di lei, la serva dormiva tranquillamente nell'umile suo letto. Sia che fosse troppo ignorante, come diceva Ilaria, per distinguere i giorni della settimana o del mese, o troppo stupida, come affermava Selina, per curarsi d'altro che di mangiare, bere e dormire, Elisabetta non pareva inquieta dell'avvenire. Essa attendeva al proprio lavoro, forse con maggiore abilità e prontezza dopo che incominciava ad avvezzarvisi, ma senza parlare. Era certamente una ragazza poco espansiva.

— Le acque stagnanti sono qualche volta profonde, diceva Ilaria.

— Quando fate conto di avere un piccolo colloquio con lei? domandò Giovanna l'indomani della conversazione riferita nel capitolo precedente.

Ilaria non lo sapeva. Più stanca del solito, quel giorno stava seduta presso il fuoco della scuola da cui i piccoli bambini alunni erano già usciti per andarsi a godere la mezza vacanza del sabato. Essa si alzò finalmente per chiudere i libri ed altri oggetti che i bambini dimenticavano sempre nella scuola. Si avvicinò alla finestra e guardò un istante con aria pensosa il vasto prato che si estendeva al di là della strada, e più lungi ancora la collina su cui sorgeva un bianco edificio, visibile ad occhio nu-

La nomina sarà fatta dal Consiglio provinciale.

Vicenza. — Il consiglio comunale deliberò l'invio di cinque artisti all'esposizione di Milano. Deliberò quindi di non accordare quest'anno sussidi per spettacoli.

Si concesse infine un sussidio per un quinquennio alla Deputazione Veneta di Storia Patria.

CRONACA

Al Comizio per la legge sulle Guarentigie, l'Associazione democratica Padovana e il *Bacchiglione* erano rappresentati da Alberto Mario.

Nomina. — Abbiamo il piacere di annunziare che il chiar. prof. Lod. comm. Brunetti venne nominato membro onorario estero della « *Sanitary Institute of Great Britain* ». Codesta nomina è molto onorifica, trattandosi di un Istituto igienico di prim'ordine — se non unico in Europa — e al chiar. prof. Brunetti inviamo le nostre più sincere congratulazioni.

È davvero curiosa la coincidenza di questa nomina col rifiuto stato mandato al medesimo professore dalla nostra filiale della società italiana di igiene, di accettarlo qual membro della società medesima.

Concorso. — Nei giorni 21 e seguenti del prossimo Novembre incominceranno a Roma gli esami per concorrere a 5 posti di vice segretario di terza classe con lo stipendio annuo di lire 1500 e a 12 posti di volontario, senza stipendio, negli uffici della Corte dei Conti.

Oltre ai 5 primi vincitori nel concorso anche i 5 altri che susseguiranno nella classificazione saranno subito nominati vice segretari.

Le domande per l'ammissione al concorso devono essere presentate coi relativi documenti entro il 15 ottobre p. v.

Lavoro autografico. — Abbiamo sul tavolo un bellissimo lavoro autografico di quel valente artista che è il signor Gaetano Cappelletto, che tiene la sua Litografia commerciale in via San Matteo. Lavoro pubblicato in occasione delle auspicate nozze Wollemborg-Sanguineti.

È una versione poliglotta scritta in tutte le lingue, cioè italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo, polacco, illirico, caldeo, siriano, arabo, greco, latino, ebraico.

Un bravo di cuore al valente artista, e lo segnaliamo al pubblico essendo egli meritevole di venire sempre più incoraggiato.

Tassa sugli alcool. — Dopo quella indirizzata ai prefetti, altra circolare fu inviata dal ministro Magliani alle intendenze e agli uffici tecnici

do quando il cielo era sereno, e sul quale i suoi begli occhi amavano riposarsi durante le ore di scuola. Quella collina faceva parte dei domini di un ricco signore, ed era il solo paesaggio che Ilaria avesse mai contemplato. Era là che, durante le ultime vacanze dell'estate, essa aveva passata una lunga e deliziosa giornata con le sue sorelle, Ascott ed il signor Lyon, ammesso a quella partita di piacere. E domandava a se stessa se mai avrebbe passata un'altra giornata così bella.

Già si avvicinava il ritorno della primavera, i prati prendevano un aspetto verdeggiante e lasciavano intravedere qua e là alcuni punti bianchi che Ilaria pensava dovessero essere margherite. E le doleva di non essere in età ed in posizione che le permettessero di slanciarsi sulla via, varcare il fosso e correre ad assicurarsene.

— Giovanna... io penso... Ma ch'è mai?... Ascoltate.

— E' Elisabetta! senza scialle, senza cuffia e un qualche cosa di bianco che le svolazza dietro. Come corre nel prato? Che ha mai? Guardate.

Acute grida che uscivano dalla camera di Selina, ch'era rimasta a letto tutta la mattina, loro fecero dimenticare Elisabetta. Si affrettarono a salire nella camera della sorella. Selina stava seduta sul letto e tremava tutta.

(Continua)

di finanza, con le istruzioni occorrenti per la retta intelligenza e applicazione del regolamento testè entrato in vigore circa la tassa per la fabbricazione degli spiriti.

Biviera S. Giorgio. — Gli abitanti di questa riviera si lagnano perchè non ci si vede mai a passare un qualche carro d'acqua a inaffiare la strada la quale, esposta a mezzo-giorno sotto ai raggi cocenti del sole, produce l'effetto di un deserto africano.

Che si pensi a un qualche provvedimento? Speriamolo.

Disgrazia. — Ieri una ragazzina di 4 anni, certa Romilda Grigolin si fratturò accidentalmente una gamba, per cui venne accompagnata all'ospedale civile.

Povera piccina!

Contravvenzione. — In via Codalunga, trovansi fra le tante osterie, quella condotta da un certo V. L. Questi avendo tenuto aperto il suo esercizio oltre l'ora fissata per la chiusura, venne posto in contravvenzione.

Sacco nero della provincia. **Bovolenta.** — Ignoti di notte tempo, dal portico aperto annesso all'abitazione del possidente Milan Liberale, involarono N. 19 sacchi vuoti pel valore di lire 27.

Una al di. — Rifletti bene a quello che fai, diceva un vecchio al proprio servitore. Tu dimentichi che in compenso della mia sofistichezza, ti ho assicurato una rendita alla mia morte.

— Me lo ricordo — diceva il servitore — ma bisognerebbe sapere quando ciò succederà, per avere la forza di pazientare.

Bollettino dello Stato Civile del 5.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0.

Morti. — Quitonza Palmide di genitori ignoti, di mesi 3 1/2 — Rampazo Gaetano di Evangelista, d'anni 4 1/2 — Betella Antonio, fu Antonio, d'anni 70, villico, coniugato — Menegazzo Giacomina Maria fu Nicola, di anni 78, cucitrice vedova — Una bambina esposta di pochi mesi.

Tutti di Padova.

del 6.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 3.

Morti. — Giaccon-Camporese Luisa fu Gio. Batta d'anni 83, possidente, vedova — Bruniera Elisa di Giuseppe, d'anni 1 1/2 — Barbieri Alice di Pasquale, di mesi 10 — Moro-Gobbato Maria, d'anni 50, casalinga, vedova — Franco Girolamo Antonio di Angelo di anni 50, muratore, coniugato.

Tutti di Padova.
Furlan Andrea fu Gaetano, d'anni 51, villico, coniugato, di Vigonovo.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

L'on. Baccarini accettò l'invito degli alpinisti lombardi di assistere il 25 settembre all'inaugurazione del Rifugio sulle Alpi. E' probabile anche che partecipi all'ascensione sul monte Gryna.

— La Pretura di Roma assolve l'individuo che abbattè l'insegna del giornale clericale la *Frustra*, nella dimostrazione dei giorni scorsi.

— E' biasimato il contegno provocatore della Questura al Comizio.

Notizie estere

Gli operai italiani della Società di mutuo soccorso di Marsiglia, riunitisi in assemblea generale, esprimono la loro viva gratitudine alla direzione della *Gazzetta Piemontese* e alla cittadinanza torinese per la caritatevole sottoscrizione fattasi in favore.

— Fa impressione che pochissimi sieno gli ex comunisti presentatisi alla candidatura nei diversi collegi. In parecchie riunioni elettorali si è data la preferenza ai candidati operai.

— I giornali francesi pubblicano una nota ufficiosa in cui smentiscono assolutamente che il governo faccia preparativi militari nell'eventualità di prossime complicazioni.

— I giornali di Dublino recano un dispaccio il quale annuncia che un

consiglio segreto di feniani a Boston ha condannato a morte Gladstone, come responsabile della morte d'una giovane irlandese, rimasta uccisa dalle palle dei soldati in uno degli ultimi tumulti avvenuti in Irlanda.

UN PO' DI TUTTO

Un furto, l'arresto d'una doppia, e un sequestro. — Qualche tempo fa avveniva un grosso furto di telerie sul treno della linea Milano-Parma.

Non si sapeva ove metter le mani per trovarne gli autori, ma finalmente si incominciò ad aver un poco di luce su questo affare. Il furto consumato da noi tanto lontano scrive la *Sentinella* doveva venir a far capo qui a Brescia.

Certi T. Giovanni e P. Luigia ambedue merciaiuoli ambulanti convengono assieme, da pochi giorni erano venuti a Brescia, con essi tenevano un grosso carico di tele d'ogni sorta, che vendettero alla spicciolata ad alcune di quelle donne, che per le vie e sulle piazze fanno commercio di telerie di cotone.

La polizia che ha il naso molto lungo e vuol cacciarlo in ogni luogo, incominciò a nutrirvi qualche sospetto sopra quella coppia di merciaiuoli da poco arrivati e che avevano con se tanta tela onde credè bene di sottoporli ad un interrogatorio nel quale quei due, non diedero che risposte ingarbugliate e confuse.

Mamma questura che di risposte ingarbugliate non ne vuole, pensò di ritenersi ambedue sotto la sua protezione e in pari tempo fece sequestrare diverse pezze di tela presso quelle donne che l'avevano comperata.

Il signor Gianni e la Sora Luigi, che si erano forse ripromesso grossi guadagni alla fiera di Brescia, si ritrovano invece ora, per destino della sorte riva, ben custoditi sotto cate-naccio.

L'industria serica. — Nella città di Filadelfia e dintorni si contano sessanta fabbriche seriche, fra cui nove filatoi a vapore. I telai producono quasi tutte le varietà delle sete manifatturate, conosciute in commercio.

Gl'incassi delle fabbriche suddette durante l'anno, che ebbe termine col 30 giugno u. s., furono di dollari 7,250,000.

Una nuova fabbrica fu ora aperta a Marion, e un'altra andrà fra breve ad aprirsi a Linden, entrambi borgate della Nuova Jersey.

Tre vittime. — Una terribile catastrofe ha rattristato Aosta, lasciando tre famiglie nel lutto e nello squallore.

Il signor O. fece costruire nelle vicinanze di questa città, ed in sito isolato, un fabbricato per depositarvi con tutta sicurezza della polvere da fuoco.

Gli operai erano ivi intenti a togliere l'armatura di una volta. Forse le precauzioni usate in questa operazione non furono sufficienti o per qualche altro motivo che ancor si ignora: la volta si ruppe e ruinò sui mastri e li seppellì sotto le sue rovine. Organizzato il salvataggio, due degli operai, benchè gravemente feriti, furono salvati; gli altri tre si estrassero di sotto le macerie informi cadaveri.

Erano tre padri di famiglia! Uno di essi lascia numerosa prole.

Il tristissimo accidente ha impietosito anche i più indifferenti.

Il freddo. — In alcune parti della Scozia avvenne in questi giorni uno straordinario abbassamento di temperatura, affatto invernale. In prossimità a Dundee si formò una crosta di ghiaccio sugli stagni; lingerie, stese ad asciugare, furono trovate indurite come nell'inverno; i campagnuoli sono seriamente impensieriti per i loro raccolti.

Falsi monetari. — La Questura da diverso tempo aveva saputo che si era costituita in Roma una associazione allo scopo di falsificare le monete d'oro.

Una squadra di agenti in abito borghese dopo essersi aggirati a lungo intorno al locale sospetto, e visti entrare tutti gli individui designati quali colpevoli, penetrarono all'improvviso nell'interno e sorpresero quei bravi lavoratori, in numero di quattro, mentre stavano tutti intenti al lavoro.

Essi sono un legatore di libri, un litografo, un incisore ed un pirotecnico.

Vennero sequestrati tre conii, uno per la contraffazione delle monete di regio conio, e due per le monete inglesi. Vennero pure sequestrati alconi marenghi ed alcune sterline già fab-

bricati con poco oro e molto metallo basso, ma di un'apparenza bellissima e che avrebbero potuto benissimo ingannare la gente.

Si sequestrarono altresì una quantità di lastre, stampe, acidi, crogiuoli, fotografie, ecc.

Un dente d'un morto nello spirito. — Non la crederemo vera se non ci venisse narrata e confermata da persone serie. — Una signora che abita a Milano, inconsolabile per la morte di suo marito, ebbe una lugubre idea.

Dopo dieci anni che il marito era morto si recò al cimitero nel momento in cui, per legge, la fossa dove la salma era stata sepolta, doveva essere sgombrata e, staccato un dente dal cranio del marito, se lo recò tutta contenta a casa, lo pose in una fiala piena di spirito di vino, e, adesso, lo tiene come preziosa reliquia nella sua camera da letto, alla vista di chi vuol vederlo.

Quando la tristezza la coglie, corre davanti a quel dente, lo contempla a lungo e ne rimase consolata.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci mancano quasi tutti i giornali romani, sequestrati per aver riprodotto l'ordine del giorno del Comizio.

Notizie interne

I plenipotenziari italiani, che si recheranno a Parigi per le ulteriori discussioni intorno al trattato di commercio fra la Francia e l'Italia, saranno il commendatore Simonelli, segretario generale del ministero del commercio, e il commendatore Vittorio Ellero, direttore generale delle gabelle.

Il ministro di agricoltura studia l'ordinamento di una cassa di prestiti per i miglioramenti agrarii che sarebbe sussidiata dallo Stato.

Notizie estere

Se si deve credere alle informazioni della *Conservative Correspondenz* le elezioni per il Reichstag germanico avrebbero luogo nella prima metà di ottobre.

— Malgrado le notizie tranquillanti dell'*Havas* si teme che, terminate le feste del Ramadan, la insurrezione in Algeria riprenda vigore.

— I radicali fanno ogni sforzo perchè Gambetta non riesca eletto a Belleville.

Probabilmente però non vi riusciranno.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

VENEZIA, 7. — Furono pubblicati i manifesti e gli indirizzi dei Comuni nei quali passerà la Regina che partirà domani alle ore 11,40 per Perarolo. Sarà ossequiata al Ponte delle Alpi, ove arriverà alle ore 3,50 dai reduci di Belluno e da altre associazioni e dalle autorità.

TORINO, 8. — Il principe Amedeo partirà stasera per Chivasso ove il Re arriverà alle ore otto da Monza. Proseguiranno insieme per Ivrea ad Aosta.

DUBLINO, 8. — Dillon fu posto in libertà iersera.

L'arcivescovo diresse al clero una pastorale contro le società segrete che considera nemiche della pace domestica e della prosperità nazionale.

ROMA, 8. — Missioni militari d'Italia all'estero: in Austria il maggior generale Ghezzi, il tenente colonnello Sismondo e il capitano Costantini; in Francia, il maggior generale Boni, il colonnello Bigotti, il tenente colonnello Barrilis, il capitano Mancini; in Germania, il maggior generale Masari, il colonnello Pelloux, il colonnello Baldissera, il tenente colonnello Dal Verme; in Svizzera, il tenente colonnello Onesti.

PARIGI, 8. — Lequeux fu nominato console francese a Tunisi.

MILANO, 8. — Il Re giunse alle 5,35; fu ossequiato alla Stazione dalle autorità; ripartì per le caccie nella Valle d'Aosta.

WASHINGTON, 8. — Garfield ebbe un leggiero aumento di febbre. Temesi che l'infiammazione lo obblighi ad una nuova operazione.

PARIGI, 8. — Secondo l'inchiesta Logerot, il quartiere Europeo a Sfax

fu saccheggiato dagli arabi avanti lo sbarco.

AJA, 8. — Stamane ebbe luogo il trasporto della salma del ministro italiano Bertinatti. Il Re Guglielmo e i principi della casa reale hanno mandato i loro aiutanti di campo nelle loro vetture. Il governo, l'armata, il corpo diplomatico vi hanno assistito. Furono resi gli onori militari alla salma del rappresentante d'Italia.

NEW-YORK, 8. — Vari meetings furono tenuti dal partito dei nazionalisti irlandesi a Chicago. Delegati da Dublino, Glasgow Cork in Inghilterra erano presenti. Proposero di convocare una convenzione degli irlandesi di tutte le parti del mondo onde sostenere la causa dell'indipendenza dell'Irlanda.

LONDRA, 8. — Bourke partì sabato da Parigi per Costantinopoli, accompagnato da tre segretari.

BELLUNO, 8. — La regina e il principe ereditario sono arrivati a Ponte dell'Alpi alle 3,30. Sua Maestà trattenesi col Prefetto, col Sindaco e col deputato. Ripartirono per Perarolo fra entusiastici applausi.

BELLUNO, 8. — La Regina ed il principe sono arrivati a Ponte delle Alpi alle 3,30 accolti dalle autorità di Belluno, Feltrina e dei comuni vicini fra l'entusiasmo di quegli alpigiani. La Regina trattenesi col Prefetto, col Sindaco e col deputato di Belluno. Le signore bellunesi offrirono un mazzo di fiori, un altro ne fu offerto al principe da un bambino dell'asilo infantile. I Reduci Bellunesi presentarono un indirizzo in pergamena. Cambiati i cavalli, la Regina ripartì per Perarolo salutata da entusiastici applausi.

VITTORIO, 8. — La regina è arrivata alle ore 1,20 e fu ricevuta alla stazione ferroviaria dalle autorità locali nei padiglioni splendidamente costruiti ed addobbati dalla Società Veneta. Immenso concorso di signore e di popolo, acclamazioni entusiastiche; frenetici evvia alla partenza.

ANCONA, 8. — Il Consiglio provinciale, su proposta d'Elia, mandò per acclamazione un saluto alla squadra, specialmente al contrammiraglio comandante del *Duilio*. Per festeggiare il *Duilio* ieri sera vi fu concerto in piazza, brillantissima riunione al Casino Dorico. L'anno reale fu replicato, applausi ai sovrani, al *Duilio*, alla squadra. Il *Duilio* fu visitato tutto il giorno, malgrado il mare agitato. Preparansi feste stassera.

TUNISI, 8. — Una banda depreddo parecchi villaggi fra Kef e la ferrovia nella vallata di Mejerdah. Difendendosi gli arabi uccisero vari aggressori, cinquecento francesi sono partiti stamane per inseguire i predatori; 1200 francesi vennero da Cartagine per accamparsi a Manuba. Andranno ad occupare Teburlah.

VIENNA, 8. — La *Gazzetta di Kiel* annunzia che il ministro dell'interno proibì l'uscita dal porto delle navi *Diogenes* e *Socrate* in seguito a comunicazioni del ministero degli esteri che queste navi, fatte le debite ricerche, potrebbero servire al Perù e alla Bolivia contro il Chili. Invitaronsi i costruttori delle navi a dimostrare lo scopo della costruzione. Fino a prova le navi non essere destinate a scopi guerreschi o ad incrociare contro le potenze viventi in pace colla Germania, si manterrà la proibizione di uscire.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

LE

Pillole Febbrifughe

INFALLIBILI

contro le febbri intermitenti, si spediscono franche di porto per tutto il Regno, facendone domanda alla Farmacia del Dottore *Adolfo Guareschi* in Parma, Via dei Genovesi, N. 15.

Costano Lire 2 la scatola
2517

Apertura 1 Giugno

dello Stabimento Monte Ortone

IN ABANO (Provincia di Padova)

Bagni, Fanghi ed Acque Termali
Cura idroterapica, cura Eletttrica e Pneumatica.

La Direzione medica è affidata all'illustre dott. *Achille de Giovanni* prof. della Clinica medica nella R. Università di Padova.

Omnibus alla Stazione ad ogni corsa.
2478

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina

contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. *Arturo Diona* abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, il Piano, con unico depositario il signor *BULGARELLI ANTONIO* parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO
Genova li 15 luglio 1881. (2519)

GRANDE Albergo VITTORIA

VENEZIA

in vicinanza della Piazza S. Marco offre per la stagione estiva appartamenti e stanze grandi ed ariose a prezzi modicissimi. — Servizio inappuntabile.

Grande facilitazione per Pensione

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da coccchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto A PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2418)

Borgo Codalunga, N. 4759.

D'AFFITTARE in PADOVA

Via Savonarola N. 5114

Stalli, tezze, grande cortile, locali per osteria con cantina e locali per abitazione.
2521

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura le carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

ESTRATTO -- TAMARINDO

(Vedi quarta Pagina)

GRESHAM

Compagnia inglese di Assicurazioni
SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4

FONDO DI RISERVA

Lire 70,623,179 oro

Assicurazioni in caso di morte — miste — totali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Dirigersi per scharimenti agli agenti sig. *Avv. F. Squarcina* 1.º piano del Teatro Garibaldi, e signor *G. Levi-Cases* Via Vescovado, numero 1834. 2500

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spose, mediante la deliziosa Pastina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 400,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C.^a (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti, Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile, Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2433

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO PATENTATO

IN PADOVA

STUDIO E CASA RIMPETTO AL TEATRO SANTA LUCIA

I. PIANO — 1231-A

Assume commissioni, per compra-vendite, Dinari a mutuo, Affittanze di Case in Città e Campagna, Sconti di cambiali, Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine pregando i signori Committenti spedire le loro dimande direttamente onde evitare ritardi e lungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione G. B. Meggiurato Padova. 2820

FORTE DI CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

Unica premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — di Parigi 1878

DUE DIPLOMI D'ONORE e numerosissimi attestati Medici di pubblici stabilimenti nosocomiali e di Medici privati comprovano la superiorità incontrastata di questa celebre acqua **Acidulo-Ferruginosa-Manganina** sopra tutte quelle della stessa specie e natura. Dopo tali attestati ogni altro elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

Nella lenta e difficile digestione, nella debolezza di stomaco, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore e nel fegato, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha impoverimento del sangue l'Acqua di Celeentino riesce sovrano rimedio.

Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo o di altre Fonti deve chiedere sempre **Acqua di Celeentino** ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula bianca con impresso **Premiata Fonte Celeentino Valle Pejo P. Rossi**. — Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI — Brescia via Carmine 2360.

In Padova alle farmacie Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi — In Monselice farmacia Vanzi — A Este Grazioli, Fontaniva, Visoria — A Dolo Cappelletto — Mira Mazzoldi. 2480

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Pietro Cimogotto**, Piazzetta Pedrocchi. 2438

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(PROVINCIA DI BELLUNO — Veneto)

452 metri sul livello del mare

PROPRIETA DEI FRATELLI LUCCHETTI

Apertura il 1 Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le doccie Scozzesi. — Medico direttore alla cura **Vincenzo dott. Tecchio**. — Medico consulente in Venezia cav. **Angelo dott. Minich**.

Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari. 2498

ANNO XIV

SOCIETA BACOLOGICA

DEL

COMIZIO AGRARIO

DI BRESCIA

Esercizio 1881-82

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale. — **Le Sottoscrizioni si chiudono col 31 Agosto.**

N.B. Le lettere si raccomanda che sieno dirette precisamente **Alla Società Bacologica del Comizio Agrario** onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.